



Si quaeris

Anno 8 – Numero 8 – Agosto 2012

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

LA PREGHIERA NON VA IN VACANZA: LA VITA DI FEDE NON CONSOCE "VILLEGGIATURA"

di

Marcello la Forgia

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'». Un invito paterno quello consegnato da Gesù alle pagine del Vangelo di Marco (6,31), attuale soprattutto per questo periodo di vacanza e di ferie che dovrebbero servire per rinfrancare corpo e spirito. Anche se il rischio (e la realtà) è il distacco totale dalla preghiera che conforta, dalla contemplazione che rassicura, dal silenzio e dalla serenità spirituale che conducono all'intima scoperta della profondità dei problemi, della vita, della natura, delle persone. Infatti, la vacanza, vissuta nella frenesia e caricata di emozioni, obiettivi e mete, può anche scatenare una vera e propria crisi di ansietà e suscitare una certa frustrazione della competizione. Per essere felici non occorre trasmigrare da un polo all'altro, riempirsi di suoni e colori, anzi prima bisogna saper recuperare il reale senso delle cose e della vita. Anche per questo è saggio pregare anche (e soprattutto) in vacanza: Dio non va in vacanza, continua ad amare. Non trascura un attimo della vita dei suoi figli, non li abbandona un momento, non si concede mai un

riposo, né tanto meno una vacanza per restar loro sempre accanto. Perciò, nessun cristiano autentico o che ama definirsi tale dovrebbe voltargli le spalle. Allo stesso tempo, l'estate è la vendemmia del diavolo: approfitta della nostra insulsa e arrogante lontananza da Dio per allungare i tentacoli del peccato e tentarci con tanti pensieri strani e impuri. «Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi

possa divorare», si legge in I Pietro 5,8. Per questo motivo, durante le vacanze pregare al mattino e alla sera senza distrazioni e abbandonarsi almeno una volta alla settimana davanti al Santissimo Sacramento sono senz'altro momenti importanti per lo spirito. Pregare è incontrarsi con Dio, lasciarsi amare da lui



e amarlo. Soprattutto, ascoltarlo e lodarlo, ringraziarlo e adorarlo per la sua maestà e santità. È anche intercedere per i fratelli e fuggire dalle occasioni di peccato. Così l'estate può diventare un momento di grazia, d'incontro con il Signore, perché da questa comunione scaturiranno pace, gioia, luce, amore. Ma le chiese, già poco frequentate nel corso

dell'anno, sono in estate quasi deserte. E la messa feriale si trasforma in un pianto greco: come se l'idea della vacanza materiale trascinasse con sé quella spirituale. Eppure, la vita di fede non consoce "villeggiatura". Anzi, in estate maggiore è il tempo a disposizione, minore la fretta, poche le urgenze: il modo migliore per riflettere sulle vicende attuali, da cui siamo assorbiti, e affrancarsi dall'alienazione cui ci obbligano le occupazioni ordinarie. In particolare, il tempo libero, che dev'essere anche tempo del Signore, permette di alimentare lo spirito cui spesso (e forse anche senza colpa) è difficile dedicare

attenzione nel corso dell'anno lavorativo. Forse, sarebbe opportuno chiudersi nel silenzio di una "chiesa" (dalla casa del cuore al tabernacolo dell'Amore) per poter raggiungere Dio in un'adesione totale di mente e spirito, poi concretizzata nella celebrazione e partecipazione all'Eucarestia. E per rinnovarsi e partecipare a nuove esperienze spirituali. Essere cristiani in vacanza è una prova di maturità, anche se in controtendenza, perché testimonianza coerente di ciò in cui crediamo e viviamo (o dovremmo credere e vivere). E la coerenza è un valore che non passa inosservato.

LA REGINA DEGLI ANGELI E DEI SANTI ASSUNTA IN CIELO

di

don Vito Marino

Ogni volta che si giunge al 15 Agosto, festa di Maria, assunta in cielo, i miei ricordi tornano alla mia fanciullezza, quando la sera della vigilia ci si riuniva nei vari caseggiati per recitare tutti insieme il santo Rosario. Accanto alla preghiera l'accensione di lumini che rischiavano la notte. Era così importante questa festa che tutti sentivamo la necessità di ritrovarci a invocare Maria. Da dove nasce la festa? Direi da molto lontano. «Era conveniente che colei che nel parto aveva conservato integra la sua verginità conservasse integro da corruzione il suo corpo dopo la morte. Era conveniente che colei che aveva portato nel seno il Creatore fatto bambino abitasse nella dimora divina. Era conveniente che la Sposa di Dio entrasse nella casa celeste. Era conveniente che colei che aveva visto il proprio figlio sulla Croce, ricevendo nel corpo il dolore che le era stato risparmiato nel parto, lo contemplasse seduto alla destra del Padre. Era conveniente che la Madre di Dio possedesse ciò che le era dovuto a motivo di suo figlio e che fosse onorata da tutte le creature quale Madre e schiava di Dio» (san Giovanni Damasceno). Le prime indicazioni sull'Assunzione di Maria risalgono al periodo

compreso tra la fine del secolo IV e la fine del V. Efremito il Siro († 373) sosteneva che il corpo di Maria non aveva subito corruzione dopo la morte, Timoteo di Gerusalemme (sec. IV) scriveva che la Vergine era rimasta immortale perché il Cristo l'aveva trasferita nei luoghi della sua ascensione, Epifanio di Salamina († 403) affermava che la fine terrena di Maria fu



piena di prodigi e che quasi certamente la Vergine possedeva già con la carne il regno dei cieli, l'operetta siriana *Obsequia Beatae Virginis* riferiva che l'anima di Maria, subito dopo la morte, si era riunita nuovamente al corpo. Tra gli apocrifi di quest'epoca i più noti sono: la Dormizione della Santa Madre di Dio, attribuita a San Giovanni il Teologo, ovvero l'Evangelista (sec. VI) e il *Transito della Beata Maria Vergine*, attribuito a Giuseppe d'Arimatea e posteriore

al primo. Narra il *Transito della Beata Maria Vergine* che la Madonna aveva chiesto al Figlio di avvertirla della morte tre giorni prima. La promessa fu mantenuta: il secondo anno dopo l'Ascensione Maria stava pregando quando le apparve l'angelo del Signore. Teneva un ramo di palma e le disse: Fra tre giorni sarà la tua assunzione. La Madonna convocò

al capezzale Giuseppe d'Arimatea e altri discepoli del Signore e annunciò loro la sua morte. «Venuta la domenica, all'ora terza, come lo Spirito Santo discese sopra gli apostoli in una nube, discese pure Cristo con una moltitudine di angeli e accolse l'anima della sua diletta madre. E fu tanto lo splendore di luce e il soave profumo mentre gli angeli cantavano il Cantico dei Cantici al punto in cui il Signore dice: "Come un giglio tra le spine, tale è la mia amata fra le fanciulle" - che tutti quelli che erano là presenti caddero sulle loro facce come caddero gli apostoli quando Cristo si trasfigurò alla loro presenza sul monte Tabor, e per un'intera ora e mezza nessuno fu in grado di rialzarsi. Poi la luce si allontanò e insieme con essa fu assunta in cielo l'anima della Beata Vergine Maria in un coro di salmi, inni e cantici dei cantici. E mentre la nube si elevava, tutta la terra tremò e in un solo istante tutti i Gerosolimitani videro chiaramente la morte della santa Maria.» In quel momento Satana istigò gli abitanti di Gerusalemme che presero le armi e si diressero contro gli apostoli per ucciderli e impadronirsi del corpo della Vergine che volevano bruciare. Ma una cecità improvvisa impedì loro di attuare il proposito e finirono per sbattere contro le pareti. Gli apostoli fuggirono con il corpo della Madonna trasportandolo fino alla valle di Giosafat dove lo deposero in un sepolcro: in quell'istante - narra il Transito della Beata Maria Vergine - li avvolse una luce dal cielo e, mentre cadevano a terra, il santo corpo fu assunto in cielo dagli angeli. Questa in breve la storia, ma oggi che senso ha? La solennità dell'Assunzione di Maria Vergine infonde in tutti noi un senso di gioia e di speranza. Un senso di gioia perché Dio vuole trasfigurare tutto il nostro essere: il corpo e lo spirito. Nulla di noi andrà perduto. Quella storia di fatica e d'amore che ciascuno di noi scrive mentre è nel corpo è destinata ad entrare per sempre nel progetto di Dio, nella

sua gloria. Tutto questo ci riempie di gioia perché allontana da noi lo spettro del nulla, della morte, della paura. Non siamo destinati al nulla, al vuoto. Siamo destinati alla gloria. La festa odierna infonde in tutti noi un senso di speranza. Una speranza che nasce dal contemplare Maria già nel pieno possesso della gloria di Dio. Una di noi, Maria, è arrivata prima di noi lì dove tutti noi siamo destinati. Dio non dimentica nulla di ciò che gli doniamo, raccoglie ogni lacrima, conserva nel cuore ogni nostra pena e riveste di luce ogni atto d'amore. Poi, al tempo stabilito, riunisce ogni cosa e, con questo materiale prezioso, modella la corona che ci offrirà, davanti al suo trono. Ha fatto così con Maria, farà così anche con noi. Questo ci riempie il cuore di speranza.



za. La liturgia della solennità dell'Assunzione ci ricorda che l'uomo è posto sulla terra tra il bene e il male, tra la grazia e il peccato. La vittoria della luce e della grazia è il risultato di una lotta. Così avviene nella vita dell'uomo; così succede nella vita di ciascuno di noi; così si verifica anche nella storia scritta dai popoli, dalle nazioni e dall'intera umanità. Proprio per questo, allora, l'Assunta è un segno profondamente eloquente. Un segno vero, che mentre indica

il regno di Dio, il quale si realizza totalmente nell'eternità, non cessa di mostrare le vie che conducono a quest'eternità divina. Su tutte queste strade ogni uomo può incontrare Maria. Anzi ella stessa viene verso ciascuno di noi, come si recò presso la casa di Zaccaria per far visita a Elisabetta. E dappertutto è dato ad ognuno di trattenerla con sé. A ciascuno è dato di poterla rendere partecipe, ogni giorno, della propria esistenza terrena che, a volte, è tanto difficile: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?... Benedetta tu fra le donne" (Lc 1,43.42). Sì! Dio "ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il

suo nome” (Lc 1,48-49). O Maria Assunta in Cielo, io lodo con te il Signore, lodo la sua misericordia che ti ha avvolta di bellezza e mi unisco agli angeli e ai santi per cantare il magnificat con te! Guardami, sorridimi, indicami sempre il Cielo. Tu che dal Cielo mi vieni vicino, proteggimi e liberami da tutto ciò che mi lega ancora e purificami da tutte le cose che

non mi aiutano a salire. Tu che hai saputo cantare la più alta lode al Signore, insegnaci a riconoscerlo nostro Salvatore e ad affidarci a lui con l'umiltà delle creature, riempiaci di amore e di grazia, affinché possiamo cantare anche noi con te le meraviglie del Signore. E così sia!

VENTENNALE DELLA SACRA RAPPRESENTAZIONE: TARGHE RICORDO AI SACERDOTI PARTECIPANTI

di

Sergio Pignatelli

Durante gli ultimi festeggiamenti di Sant'Antonio, in occasione del ventennale dalla nascita della Sacra Rappresentazione, la confraternita ha vissuto un momento di ringraziamento nei confronti di tutti i sacerdoti che hanno rivestito il ruolo di Gesù. A don Sergio Vitulano, don Beppe de Ruvo, don Nicola Abbattista, don Giovanni Rafanelli, don Cesare Pisani e don Silvio Bruno è stata consegnata una targa ricordo per la loro partecipazione. Di seguito pubblichiamo il discorso di ringraziamento del nostro priore Giovanni de Felice.



Voglio subito ringraziare don Sergio, don Beppe, don Nicola, don Giovanni, don Cesare e don Silvio per essere qui con noi questa sera per attestare a tutti loro la nostra riconoscenza. Ho voluto subito ringraziarli perché so i gravosi impegni che hanno e nonostante tutto ci donano ancora una volta la gioia di essere presenti in mezzo a noi. Il motivo della loro presenza qui è dato dalla conclusione delle manifestazioni celebrative riguardanti la ventesima edizione della Sacra Rappresentazione ultimo atto di una serie di attività che hanno evidenziato lo spessore spirituale della nostra Sacra Rappresentazione, ultimo atto non per importanza ma perché vogliamo mettere a

deguatamene in risalto l'importanza della presenza del Sacerdote nella nostra Sacra Rappresentazione. Infatti, il nostro impegno è quello di proporre la Passione di Gesù in un contesto di catechesi al popolo dei fedeli attraverso la recitazione. La loro partecipazione ha ulteriormente qualificato questo aspetto e tutti coloro che vi assistono ne sono grati. La presenza del sacerdote noi l'abbiamo sempre fin dall'inizio anelata non per avere mero prestigio nella manifestazione, ma per dare un segno concreto e speciale di ciò che facciamo. Cari sacerdoti noi vi chiediamo ancora di starci vicino e di aiutarci a continuare questa manifestazione che sicuramente in qualche modo avrà lasciato un segno nei vostri cuori e certamente il riconoscimento di questa sera è un ulteriore attestato di stima e di riconoscenza che la Confraternita nutre verso di voi. Ancora grazie per quello che avete fatto e per quello che farete ancora per noi.

